



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia
Emy Beseghi - Università di Bologna
Carmen Betti - Università di Firenze
Franco Cambi - Università di Firenze
Mariagrazia Contini - Università di Bologna
Liliana Dozza - Università di Bolzano - Sede di Bressanone
Franco Frabboni - Università di Bologna
Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»
Paolo Orefice - Università di Firenze
Franca Pinto Minerva - Università di Foggia
Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine
Massimo Baldacci - Università di Urbino
Gianfranco Bandini - Università di Firenze
Vanna Boffo - Università di Firenze
Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8
Giuseppe Burgio - Università di Enna - Kore
Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Lucio Cottini - Università di Urbino
Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho
Maurizio Fabbri - Università di Bologna
Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre
Giuliano Franceschini - Università di Firenze
Consuelo Flecha García - Università di Siviglia
José González-Monteagudo - Università di Siviglia
Isabella Loiodice - Università di Foggia
Anna Grazia Lopez - Università di Foggia
Alessandro Mariani - Università di Firenze
Sally Power - Università di Cardiff
Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»
Rosabel Roig Vila - Università di Alicante
Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»
Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

225.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

Edoardo Puglielli

La formazione integrale
in Karl Marx

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676589-5

ISSN 1973-1817

Presentazione

di Vincenzo Orsomarso*

La formazione integrale è un concetto che, come ben documenta Edoardo Puglielli nel presente lavoro, percorre tutta la riflessione marxiana, il cui orizzonte è rappresentato dall’“appropriazione sociale della totalità delle forze produttive esistenti” ai fini dello “sviluppo della totalità delle facoltà degli individui”.

Non si tratta pertanto di assicurare l’infinito potenziamento dell’apparato economico e industriale, in ragione di quella morale dei produttori propria del sindacalismo soreliano, successivamente ereditata dal movimento consiliare e quindi dal comunismo terzointernazionalista, che privò il movimento operaio di qualsiasi forma di democrazia economica per trasferire tutti i processi decisionali dalle istituzioni operaie al partito-Stato.

Ed è proprio in ragione della prospettiva enunciata da Marx e della funzione centrale che in merito sono chiamate a svolgere la formazione e l’educazione, che Puglielli prende le mosse dal concetto marxiano di “schiavitù del salario”, un’espressione che rende conto in modo particolarmente efficace della condizione di privazione totale e di riduzione integrale dell’uomo a merce nella società capitalistica. Una condizione che costringe il salariato a sottostare ad uno scambio ineguale, a sommare al lavoro necessario alla realizzazione del valore rispondente ai costi della sua mera riproduzione il lavoro soverchio, lavoro aggiuntivo e non retribuito.

* Vincenzo Orsomarso, per anni collaboratore di riviste pedagogiche e politico-culturali, è autore di studi monografici su Marx, Labriola, Sorel, Pareto e Gramsci. Si occupa inoltre di ricerche connesse a tematiche attinenti la divisione e l’organizzazione del lavoro. Ha pubblicato i volumi *Lavoro, sapere e formazione linee di ricerca* (2004), *Il progresso intellettuale di massa* (2007), *La paideia dell’immateriale. La dimensione formativa nell’età del capitalismo cognitivo* (2012), *Da Labriola a Gramsci. Educazione e politica nel marxismo italiano* (2015), *Marx e Gramsci. La formazione dell’individuo sociale* (2018).

Nella società capitalisticamente organizzata – ricorda l'autore con le parole del Marx della *Critica del programma di Gotha* – «l'operaio salariato ha il permesso di lavorare per la sua propria vita, cioè *di vivere*, solo in quanto lavora, per un certo tempo, gratuitamente, per il capitalista»¹.

Lo schiavo antico, il servo medievale, il moderno operaio salariato vengono a coincidere nell'estorsione di pluslavoro a cui sono, pur diversamente, soggetti. Nel processo di accumulazione capitalistico, il pluslavoro – ricorda Puglielli nella prima parte del suo studio – è ottenuto nella forma apparentemente libera di un accordo contrattuale fra persone giuridicamente uguali; il tempo di lavoro eccedente che il capitalista ottiene senza scambio, nell'antichità era garantito dai rapporti gerarchici di dominio e subordinazione fissati per legge. Cambia storicamente la forma ma non cambia il risultato a cui portano i diversi rapporti di produzione storicamente esistenti: il pluslavoro, il lavoro forzato.

Il capitalismo, non diversamente dagli altri sistemi di sfruttamento, trascina nella moderna schiavitù industriale donne e bambini privando questi ultimi delle cure familiari e sociali a cui avrebbero diritto. È quanto denunciano Engels in *La situazione della classe operaia in Inghilterra* e Marx ne *Il capitale*, in pagine accuratamente riprese ed esaminate da Puglielli.

L'esito a cui la modernità giunge, nell'ambito dei rapporti sociali di produzione, va ricondotto sul piano storico al secolare e violento processo di separazione del produttore dai mezzi di sussistenza e di produzione, alla espropriazione della massa della popolazione degli strumenti di lavoro e alla loro concentrazione nelle mani di una ristretta cerchia di proprietari. Tale separazione non solo viene mantenuta, ricorda Puglielli, ma riprodotta su scala globale.

Il capitalismo pertanto libera l'individuo dalle catene feudali e dall'autorità coercitiva delle corporazioni ma anche da qualsiasi mezzo di sussistenza, rendendo formalmente libera la contrattazione tra forza-lavoro e capitale.

La schiavitù salariale viene occultata da un accordo contrattuale fra persone giuridicamente uguali, così sembra venire meno ogni traccia della composizione della giornata lavorativa, del lavoro necessario e del pluslavoro, del lavoro retribuito e non retribuito.

¹ K. MARX, *Critica del programma di Gotha* [1875], in K. MARX-F. ENGELS, *Opere scelte*, a cura di L. GRUPPI, Editori Riuniti, Roma 1966, p. 967.

Tutto il lavoro appare come lavoro retribuito, e le leggi economiche capitalistiche appaiono come naturali, eterne, immutabili.

Ma nel fondo dei rapporti di produzione, l'antagonismo operaio, nelle sue diverse forme di espressione – dalla resistenza spontanea allo sfruttamento alle lotte per la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro –, spinge il capitale ad accrescere la produttività, a ridurre il tempo di lavoro necessario e ad aumentare l'estorsione di plusvalore relativo, fino a renderlo prevalente attraverso la crescente applicazione della scienza alla produzione; senza che per questo venga meno l'estorsione del plusvalore assoluto, attraverso l'allungamento della giornata lavorativa. Anzi, la combinazione delle due diverse forme di sfruttamento, contemporaneamente presenti nello stesso spazio ed estese all'intera sfera terrena, accresce il processo di accumulazione. Un fatto ben evidenziato dalla coesistenza nelle aree economicamente avanzate di mansioni scarsamente qualificate e retribuite, nonché semiservili, e di lavori ad elevato contenuto di sapere, ambedue spesso accomunate dalla precarietà.

L'incremento della produttività, tramite la crescente introduzione delle macchine, rende necessaria l'intensificazione dello sfruttamento del lavoro vivo, unica sostanza valorizzante. Ecco che la macchina, il mezzo più potente per ridurre il tempo di lavoro, si trasforma nello strumento più efficace per convertire il tempo potenzialmente disponibile per ulteriori e più elevate attività... in tempo di lavoro. Il «capitale» – scrive Marx nei *Grundrisse* – «aumenta il tempo di lavoro eccedente la massa con il ricorso a tutti i mezzi dell'arte e della scienza, poiché la sua ricchezza consiste direttamente nell'appropriazione di tempo di lavoro eccedente»².

Un passaggio che non sfugge a Puglielli che, riprendendo un famoso passo del frammento sulle macchine, sottolinea come nella misura in cui si sviluppa la grande industria la ricchezza dipenda sempre meno dal "lavoro immediato" e sempre più dall'appropriazione della forza produttiva sociale complessiva. Il capitale, pertanto, non può fare a meno di esercitare il proprio dominio anche sull'articolazione del processo di produzione della conoscenza. Opera nel senso di una riduzione di tutte le attività

² K. MARX, *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica* («*Grundrisse*»), a cura di G. BACKHAUS, apparato critico, indici dei nomi e delle opere dell'Istituto Marx-Engels-Lenin, vol. I, Einaudi, Torino 1976, p. 720.

cognitive, estetiche e relazionali ad attività strumentali della produzione.

Una realtà oggi ben consolidata, che interessa l'insieme delle istituzioni educative per la funzione che hanno assunto, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello culturale e ideologico, nella riproduzione dei rapporti sociali vigenti. Il tutto in ragione proprio del passaggio preannunciato dalla critica dell'economia politica ad un modo di produzione alimentato dalla conoscenza tecnico-scientifica e più in generale dal sapere sociale diffuso; dalla cui organizzazione e messa in produzione dipende sempre di più l'accumulazione capitalistica.

La logica dell'impresa pervade il complesso impianto relazionale, culturale ed educativo; allo stesso tempo, il capitale, nella sua incessante tensione verso la forma generale della ricchezza, spingendo il lavoro oltre i limiti dei suoi bisogni naturali, riducendo, come abbiamo già detto, il tempo di lavoro necessario alla riproduzione del lavoro vivo, crea gli elementi materiali per la costituzione di un inedito sistema di rapporti sociali. La cui affermazione dipende dal libero sviluppo dell'individuo sociale, dalla conversione del pluslavoro dell'economia capitalista in tempo per la realizzazione delle capacità e delle facoltà umane, che reagiscono – sempre con le parole dei *Grundrisse* – “come massima forza produttiva del lavoro”, il cui fine rimane la crescita intellettuale e morale dello stesso individuo. Come ha rilevato anche Gorz:

Si verifica una inversione fondamentale: non è più l'uomo messo al servizio della produzione; è la produzione messa al servizio dello sviluppo umano, cioè della produzione di sé. La differenza tra produrre e prodursi tende a svanire. Il lavoro di produzione è assicurato nel modo che meglio serve lo “sviluppo di una individualità ricca dotata di aspirazioni universali nella produzione non che nel consumo. Il lavoro di questa individualità non si presenta più come lavoro, ma come sviluppo integrale dell'attività [personale]”. La scomparsa del produttivismo inaugura un altro rapporto con il tempo, con il proprio corpo e con la natura, che si riflette nello sviluppo delle “capacità di godimento”, dell’“attitudine alle attività ricreative” a quelle artistiche e ad altre attività non strumentali³.

Ma fra l'orizzonte tratteggiato e l'esistente, o meglio, utilizzando ancora le parole di Gorz, la distanza fra la «misera del presente»

³ A. GORZ, *L'immateriale. Conoscenza, valore e capitale*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p. 62.

e la «ricchezza del possibile»⁴ richiede una capacità di mediazione dialettica tra rapporti di forza sociali e politico-culturali vigenti e l'assetto auspicato, facendo leva sulla partecipazione cosciente ai processi obiettivi, su una adesione plastica, dialettica al movimento reale.

In tale direzione vanno le raccomandazioni di Marx per il Congresso di Ginevra dell'Internazionale del 1866, che riprendono e ampliano le rapide osservazioni contenute nell'*Indirizzo* del 1864⁵. Anche qui la rivendicazione principale è la riduzione dell'orario di lavoro, al fine di conseguire un equilibrio fra lavoro necessario e tempo libero e di preparare la trasformazione del lavoratore da oggetto del massimo sfruttamento e abbruttimento ad autore dello sviluppo della propria personalità. Alla riduzione dell'orario di lavoro Marx affianca lo sviluppo del lavoro cooperativo, di cui riconosce i limiti ma, allo stesso tempo, sottolinea come la presenza di tale struttura produttiva dimostri la possibilità di realizzare una produzione moderna e di larga scala al di fuori del sistema capitalistico. Le cooperative, inoltre, insieme ai sindacati, avrebbero dovuto favorire l'educazione e "l'autoeducazione operaia", così il partito, di cui Marx segnala la necessità dopo la Comune. Mai concepito come un'organizzazione strettamente nazionale e governata da una rigida disciplina interna, il partito doveva essere, per Marx, un luogo di libero confronto ai fini della formazione di una coscienza politica⁶.

«Bisogna fare» – dichiarava Marx durante la Conferenza di Londra del 22 settembre 1871 – «l'educazione degli operai, crescerli nella libertà e nell'indipendenza»⁷. Lo sviluppo politico-culturale e democratico deve sottendere tutto il corso del processo rivoluzionario e consentire la comprensione di come lo svolgersi contraddittorio del modo di produzione capitalistico crei «le

⁴ A. GORZ, *Miseria del presente, ricchezza del possibile*, manifestolibri, Roma 1998.

⁵ Sull'impegno politico, culturale e pedagogico di Marx nell'Associazione Internazionale dei Lavoratori si vedano: G.M. BRAVO, *Marx e la Prima Internazionale*, Laterza, Roma-Bari 1979; D.B. RJAZANOV, *Alle origini della Prima Internazionale*, Lotta Comunista, Milano 2007; PRIMA INTERNAZIONALE, *Lavoratori di tutto il mondo, Unitevi! Indirizzi, Risoluzioni, Discorsi e Documenti*, edizione del centocinquantesimo anniversario, a cura di M. MUSTO, Donzelli, Roma 2014.

⁶ Sul tema si rimanda al nostro *Marx e Gramsci. La formazione dell'individuo sociale*, Sette Città, Viterbo 2018, pp. 115-116.

⁷ Riportato in L. BASSO, *Socialismo e rivoluzione*, Feltrinelli, Milano 1980, p. 227.

condizioni materiali e le forme sociali» – scrive in *Salario, prezzo e profitto* – «necessarie per la ricostruzione economica della società»⁸.

Se l'elemento caratterizzante il socialismo è la conquista da parte di uomini alienati del dominio sul processo produttivo, questo risultato si può ottenere soltanto attraverso una prassi rivoluzionaria che si proponga di intervenire sul processo oggettivo individuandone le tendenze.

La possibilità del pervenire dell'uomo ad una totalità di capacità produttive e insieme ad una totalità di capacità di consumo e di godimenti spirituali va colta tra le maglie dello sviluppo capitalistico; nel passaggio ad un processo di valorizzazione dipendente – come dicevamo – dall'acquisizione della forza produttiva sociale generale dell'uomo, della “sua comprensione della natura” e del dominio che esercita su di essa “attraverso la sua esistenza di corpo sociale”. Ancora, nel movimento della grande industria che “porta con sé variazione del lavoro, fluidità delle funzioni, mobilità in tutti i sensi”.

Linee di sviluppo che rendono possibile, come sottolinea Puglielli, quella combinazione di riduzione del tempo di lavoro e istruzione generale e politecnica, assunta da Marx, fin dalle *Istruzioni ai delegati* del 1866, a elemento fondante il processo di emancipazione.

Il percorso formativo enunciato era composto da tre momenti (“educazione fisica”, “formazione spirituale” e “istruzione politecnica”) che per Marx non erano separabili, se si considera quanto scrive nel capitolo *Macchine e grande industria* in merito all'istruzione tecnologica e alla stessa tecnologia; il cui studio non può prescindere dalla «storia della formazione degli organi produttivi dell'uomo sociale, base materiale di ogni organizzazione sociale particolare»⁹.

La «modernissima scienza della tecnologia»¹⁰, di cui è necessario padroneggiare le specificità intrinseche, è il risultato del rapporto stabilito tra l'uomo e l'ambiente, tra gli uomini cooperanti tra loro nell'ambito di uno scambio ineguale; un esito quindi segnato dai rapporti sociali e dalla produzione culturale.

⁸ K. MARX, *Salario, prezzo e profitto* [1865, pubblicato per la prima volta nel 1898], a cura di V. VITELLO, Editori Riuniti, Roma 1971, p. 113.

⁹ K. MARX, *Il capitale. Critica dell'economia politica. Libro I* [1867], Editori Riuniti, Roma 1970, p. 414.

¹⁰ *Ivi*, p. 533.

Di tale complesso combinato è necessario cogliere gli elementi costitutivi e le relazioni a partire dalla “prassi materiale”, si tratta, ricorrendo alle parole di Antonio Labriola, di “discendere dalla superficie al fondo per poi rifare la superficie dal fondo”.

Lo sviluppo tecnico e scientifico va pertanto inquadrato storicamente e criticamente, una sollecitazione nella direzione di un “asse educativo storico-scientifico”, interessato ad una ricomposizione di sapere tecnico-scientifico e storico umanistico. Quale fattore costitutivo il “dominio cosciente” degli individui associati sulle forze prodotte dalla comune attività e a loro sottratte e mutate in entità estranee e sovrastanti.

Un risultato a cui l’umanità potrà giungere passando, scrive Marx ne *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* e nuovamente negli anni successivi alla Comune, «per lunghe lotte, per una serie di processi storici che trasformeranno le circostanze e gli uomini»¹¹. Per poi giungere ad un’organizzazione fondata sul lavoro «libero e associato»¹², su una produzione cooperativa e autoregolata, di cui la Comune, sebbene evento limitato e circoscritto, sembrava un’anticipazione.

¹¹ K. MARX, *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* [1852], Editori Riuniti, Roma 1974, p. 87.

¹² K. MARX, *La guerra civile in Francia* [1871], Editori Riuniti, Roma 1980, p. 85.

Indice

Presentazione, di Vincenzo Orsomarso 7

Capitolo Primo

Scenari e contraddizioni della società moderna

1. L'epoca della schiavitù del salario 17
2. «Questa opera d'arte della storia moderna» 35
3. Antagonismo e lotta tra classi 45

Capitolo Secondo

La riflessione pedagogica marxiana

1. Genesi e inquadramento del problema pedagogico 53
2. Il progetto di formazione integrale 93



Conversazione tra Karl Marx e lavoratori in una pensione.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di febbraio 2023

Scienze dell'educazione

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione>



Pubblicazioni recenti

225. *Edoardo Puglielli*, La formazione integrale in Karl Marx, 2023, pp. 112.
224. *Mimmo Pesare*, Soggettivazione e apocalissi culturali. Filosofia dell'educazione di orientamento lacaniano nel tempo della crisi, 2023, pp. 156.
223. *Raffaella Biagioli*, L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche. Nuova Edizione, 2023, pp. 184.
222. *Michela Baldini*, Storie sepolte nella storia. La vita derelitta dell'infanzia migrante tra inchieste, narrativa e autobiografie (1861-1914), 2022, pp. 272.
221. *Alessandra Altamura*, Servizi per l'infanzia 0-6. Principi pedagogici e prospettive educative di un sistema in divenire, 2022, pp. 224.
220. *Rossella Caso*, «Nel bosco...». Crescere bambini ed educatori in ospedale, 2022, pp. 168.
219. *Sara Guirado*, I diritti di partecipazione fra teoria, sfide e realtà. Una ricerca pedagogica al femminile, 2022, pp. 224.
218. *Valerio Ferro Allodola*, L'apprendimento tra mondo reale e virtuale. Teorie e pratiche, 2021, pp. 264.
217. *Fabiana Fusco*, Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine, 2021, pp. 244.
216. *Micaela Castiglioni* [a cura di], Maturità, t'avessi preso prima. Per una pedagogia adulta, in preparazione.
215. *Roberto Albarea*, Correspondances. Per una ermeneutica interiore, 2021, pp. 188.
214. *Mirca Benetton* [a cura di], Il cielo è di tutti, la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia, 2020, pp. 288.
213. *Franco Blezza*, Il pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio, 2020, pp. 170.
212. *Dalila Forni*, Children's Literature across Media. Film and Theatre Adaptations of Roald Dahl's *Charlie and the Chocolate Factory*, 2020, pp. 208.
211. *Elena Di Sandro*, Nonne, nonni e nipoti. Rapporti intergenerazionali e prospettive pedagogiche, 2020, pp. 268.